

Maria Rita Pinto, Serena Viola,
Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia

pinto@unina.it
serena.viola@unina.it

Abstract. Nel dibattito sul recupero dei sistemi insediativi, questione centrale è la definizione delle condizioni di relazione tra preesistenze e nuove intenzionalità progettuali, tra governo di processi di transizione, da un lato, e promozione di dinamiche di sviluppo socio-economico, dall'altro. Il contributo illustra l'esperienza di *Living Lab*, attivata a Sassano nel Parco del Cilento e Vallo del Diano, dal Laboratorio di Recupero e Manutenzione del DiARC, nell'ambito del progetto di ricerca interdisciplinare Cilento Labscape (Finanziamento Faro, 2013 – 2015). All'interno di una sperimentazione durata 18 mesi, l'identità dell'ambiente costruito e i valori della comunità insediata, sono stati i fulcri di un'arena metaprogettuale che ha riunito cittadini, imprese, amministratori e ricercatori.

Parole chiave: Progetto, Recupero, Vincoli, Comunità, Appropriattezza

Introduzione

I sistemi insediativi, risultante nel tempo di una costruzione collettiva, sono espressione di una cultura materiale in divenire e costituiscono una risorsa, al contempo, fragile ed imprescindibile, per lo sviluppo dei territori in cui insistono (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000). Il codice identitario del paesaggio storico urbano (Raccomandazione Unesco, 2011), è il fulcro dell'esperienza progettuale per il recupero, condotta dal Laboratorio di Manutenzione e Recupero del DiARC, Federico II (Cilento Labscape, finanziamento di Ateneo, progetto Faro, 2013 – 2015). L'esperienza durata 18 mesi, si pone nel quadro tracciato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che individua nella riattivazione di sinergie perdute tra ambiente costruito e comunità, la chiave per la mitigazione dei processi di transizione tecnologica (Sustainable Development Goals, punto 11, 2016).

Sassano rappresenta un caso pilota per lo studio dei processi di erosione nella cultura materiale sedimentata, verificatisi nei piccoli centri abitati delle aree protette. I comuni con meno di 5000 abitanti rappresentano un tema strategico sul territorio nazionale. Infatti, essi costituiscono il 70% dei comuni italiani e gestiscono

Material culture and design effort for the recovery: *Living Lab* in the Park of Cilento

Abstract. Central issue in the debate about settlements' recovery is today, the definition of the relationships between pre-existing and new design intents, between managing transitions, on the one hand, and promoting socio-economic development dynamics, on the other. The paper describes the experience of *Living Lab*, activated in Sassano, in the Park of Cilento and Vallo of Diano, by the Maintenance and Recovery Laboratory, DiARC, part of the interdisciplinary research project Cilento LabScape (Faro Funding, 2013-2015). Within an 18-month trial, the built environment identity and the settled community values were the focal points of a meta-design arena, which brought together citizens, construction companies, administrators and researchers.

Keywords: Project, Recovery, Constraints, Community, Appropriateness

il 65% delle aree protette¹. In questi casi, il sentimento di appartenenza ad un insieme di valori ed ad una storia collettiva informano il desiderio della comunità di maturare una visione del futuro. A Sassano, per secoli, si osserva un lavoro di prosecuzione e ricongiungimento da parte delle comunità, tra costruito ed opera della natura. Cultura materiale e impegno progettuale costituiscono un binomio inscindibile, che contribuisce a configurare il paesaggio dell'uomo (Mannoni, 2003).

Assumendo l'ambiente costruito come *laboratorio diffuso* in cui validare processi iterativi di informazione-decisione, il *Living lab* di Sassano individua nell'*heritage community* una nuova opportunità di governo delle trasformazioni che interessano i sistemi insediativi (Convenzione Faro, 2005). In linea con le esperienze più recenti di *Living Lab*, la sperimentazione converge intorno a due azioni strategiche:

- esplorazione, con l'attivazione di un osservatorio partecipato che coinvolge ricercatori e cittadini, per ripensare i processi di transizione;
- sperimentazione, con l'attivazione di reti di cooperazione tra enti locali, progettisti, ricercatori e imprese per la condivisione delle priorità del recupero in risposta ai bisogni maturati dall'utenza.

Cultura materiale e processi di transizione tecnologica

pratica, intuizione creativa, ad essi è stato riconosciuto il valore di *costrutto culturale diffuso*, sintesi tra esperienza sensibile e ordine razionale. Le aree protette con economie marginali (Legge 394/1991), svolgono un ruolo prioritario nel tutelare e tramandare tali costrutti (Settis, 2010).

I processi insediativi tradizionali sono risultante di una commistione equilibrata e originale tra consapevolezza tecnica, capacità

Introduction

Expression of a material culture in its evolution, settlement systems, resulting in time of a collective construction, are a resource at the same time fragile and essential for the development of the areas in which they insist (European Landscape Convention, 2000). The identity code of the historic urban landscape (UNESCO Recommendation, 2011), is the core of a design experience for recovery, implemented by the Laboratory of Maintenance and Recovery of DiARC, Federico II (Cilento LabScape, University Funding, Progetto Faro, 2013 – 2015). The experience, lasted 18 months, arises in the framework outlined in the United Nations Agenda 2030, which locates in the reactivation of lost synergies between the built and the community, the key to mitigate endogenous processes of technological transition (Sustainable

Development Goals, item 11, 2016). Sassano is an emblematic case of the erosion in the material culture, which occurred in the small towns of the protected areas. The municipalities with fewer than 5,000 inhabitants represent a strategic issue in our national territory. In fact, they cover about 70% of it and manage 65% of the protected areas¹. Within them, the feeling of belonging to a set of values and a collective history informs the community desire to develop a common vision of the future. In Sassano, for centuries, the building activity is the continuation and reunification, on the part of communities, of the work of nature. Material culture and design effort are an inseparable pair, which helps to configure the human landscape (Mannoni, 2003).

Assuming the built environment as a *widespread laboratory*, where validat-

Il Parco del Cilento e del Vallo di Diano, patrimonio culturale inserito nella World Heritage List dell'Unesco e nella rete delle riserve della Biosfera, presenta un'eccezionale densità ed eterogeneità di piccoli centri urbani, nelle aree interne e sulla costa, lungo le dorsali calcaree, gli apparati collinari e montani. La stratificazione dialettica tra azioni condotte in epoche diverse, caratterizza, a lungo, l'ambiente costruito in grado di accogliere i cambiamenti dettati dalle esigenze insediative, senza andare incontro all'impoverimento dei caratteri connotativi o alla compromissione delle qualità complessive. In tempi recenti, molteplici pressioni perturbative determinano l'alterazione del costruito per l'effetto congiunto di cambiamenti tecnologici, economici e socioculturali. Due fenomeni di segno opposto compromettono l'equilibrio di queste aree protette: l'abbandono di antichi centri abitati, da un lato, la diffusione di residenze in aree a destinazione agricola, dall'altro. Nel complesso si assiste al progressivo degrado della biodiversità del Parco, allo snaturamento dei siti, alla frammentazione della cultura materiale.

Lo studio delle conoscenze e pratiche con cui una civiltà, nel tempo, si è andata relazionando con l'ambiente e le risorse si è sviluppato inizialmente nell'ambito dell'archeologia (Mannoni, Giannichedda, 1996) e può offrire oggi nuovi spunti alla ricerca per il recupero nelle aree protette. Tra le definizioni proposte per la cultura materiale, una delle più significative focalizza sull'impegno delle comunità ad attivare sinergie creative tra la conoscenza delle risorse disponibili e la capacità di azione su di esse (Ciribini, 1984). Innovazione e sperimentazione, in risposta a sollecitazioni esterne, costituiscono gli aspetti connotativi più interessanti riconosciuti alla cultura materiale (Santagata, 2009). In questa accezione, essa è tramite relazionale tra il capitale naturale e la creati-

vità umana. Agendo sulle risorse, la cultura materiale si alimenta dell'impegno alla *transizione* dall'ordine della natura all'ordine della cultura. Con impatti sulle pratiche e le istituzioni, la cultura materiale incide sulla progettualità, contribuendo in modo significativo alla previsione creativa delle possibili transizioni.

Il Living Lab attivato a Sassano mette in campo l'osservazione delle transizioni tecnologiche rispetto alla cultura materiale sedimentata nel tempo, come chiave privilegiata per la prefigurazione di strategie innovative di recupero. Lo studio delle transizioni è basato sul confronto critico tra i procedimenti e i metodi della costruzione, le azioni di riconfigurazione morfologica, distributiva, costruttiva e le conseguenti trasformazioni dei livelli prestazionali (Grin, Rotmans, Schot, 2010). Nella disarticolazione delle conoscenze e nella proliferazione delle scelte progettuali perseguibili, oltre ad andare perduto il legame inscindibile tra paesaggio naturale e costruito, è la dimensione creativa del fare architettonico, che tende progressivamente a scomparire (Viola, 2012). Viene meno, dunque, l'attitudine dei *saperi insediativi* ad innescare relazioni tra scienza, natura ed arte, dando luogo a quelle occasioni di sintesi tra esperienza sensibile e ordine razionale, che a lungo hanno caratterizzato l'impegno progettuale delle comunità.

Esplorazione: attivazione di un osservatorio partecipato dei processi di transizione

La visione del Vallo di Diano come città unica diffusa¹, capace di accogliere il progresso senza perdere in cultura; è

lo scenario di riferimento in cui viene declinata l'esperienza del Living Lab. Sassano è caso emblematico, di un sistema insediativo, caratterizzato da relazioni tra contesti naturali ed antropizzati (Fig. 1). In una condizione di perdita della capacità dei residenti ad

ing iterative processes of information-decision, the Living Lab of Sassano locates in the *heritage community* a new opportunity for managing changes affecting settlements (Convention Faro, 2005). According to the most recent experience of Living Labs, the engagement converges around two focal points:

- exploration, with the activation of a participated observatory involving researchers and citizens in rethinking the processes of transition;
- trial, with the activation of cooperation networks between local authorities, designers, researchers and companies for sharing recovery priorities in response to users' needs.

Material culture and technological transition processes

Resulting in a balanced and original mixture between the technical knowl-

edge, practical skills, creative intuition, the settlement processes have been recognized as *widespread cultural construct*, synthesis of sensible experience and rational order. Protected areas with marginal economies (Law 394/1991), play a major role in preserving and handing down these constructs (Settis, 2010).

Cultural heritage included in the World Heritage List and in the Network of biosphere reserves, the Park of Cilento and Vallo di Diano has an exceptional density and heterogeneity of small urban centres, in the inland areas and the coasts, along the limestone ridges, the hills and mountains. The dialectic stratification between actions realized at different times, characterizes, for long, a built environment able to accommodate the changes dictated by the settlement's needs without incurring the decrease of connotative characters

or compromising the overall quality. In recent times, several pressures have been causing the alteration of the built, due to the combined effect of technological, economic and socio-cultural changes. Two opposing factors affect these protected areas: the abandonment of ancient towns, on the one hand, the construction of residences for agricultural use areas for seasonal use, on the other hand. Overall, the gradual degradation of biodiversity marks the Park, with the distortion of sites, and the fragmentation of its material culture. First, declined in the context of archaeology (Mannoni, Giannichedda, 1996), the study of knowledge and practices by which a civilization, over time, relates with its environment and resources, it now offers new inspirations to research for the recovery of protected sites. Among the proposed definitions for the material culture,

one of the most significant focuses on the community commitment to enable creative synergies between available resources and the capacity for acting on them (Ciribini, 1984). Innovation and experimentation in response to external stresses are the most interesting connotative aspects, recognized to the material culture (Santagata, 2009). In this sense, it is a bridge between the natural capital and human creativity. Acting on the resources, the material culture is powered by the commitment to the transition from the order of nature to that of culture. With impacts on the practices and institutions, this form of culture informs the projectuality, contributing significantly to a creative anticipation of possible transitions. The Living Lab activated in Sassano brings into play the observation of technological transitions compared to the material culture over time, as a

aver cura del sistema insediativo, ricercatori ed imprese diventano protagonisti di una sperimentazione tesa all'enucleazione dei valori riconosciuti dalla comunità locale e di quelli identificativi della comunità scientifica.

Le esperienze di Living Lab (Mash, 2008) avviate in Nord America per sviluppare, distribuire e testare, in ambienti reali di vita, nuove tecnologie e strategie, hanno avuto diffusione; anche in Europa, in conseguenza delle politiche di coesione e delle priorità della Società dell'Informazione. *Open innovation system*, il Living Lab a Sassano si struttura come arena di dialogo tra conoscenza esperta e sapere comune, per incidere sui processi trasformativi pregressi e sulla condivisione di nuove esigenze. Quattro gruppi di stakeholders (Fig. 2), con ruoli specifici, sono coinvolti:

- i cittadini, come depositari del complesso di valori culturali, sociali, economici del sistema insediativo;
- le piccole e medie imprese nel settore dell'edilizia, come intermediari dell'innovazione;
- gli enti pubblici e le amministrazioni locali, come garanti delle regole e delle procedure;
- i ricercatori, come produttori di conoscenza e innovazione.

Insieme, essi danno luogo ad una comunità *context-aware* in grado di avviare processi di coinvolgimento, collaborazione e condivisione delle responsabilità. Il Living Lab consente di attivare una sinergia tra i saperi di cui gli stakeholder sono portatori, rendendo più dense le reti di relazioni tra le molteplici ed eterogenee componenti che li caratterizzano (Nevens, Frantzeskaki, Gorissen, Loorbach, 2013). Questa condizione può generare un progetto creativo per i sistemi insediativi, riorganizzando in maniera innovativa le variabili in gioco per dare risposte efficaci ed efficienti in uno scenario che tuteli le qualità percettive, morfologiche e costruttive di



privileged key to the foreshadowing of innovative recovery strategies (Forlani, 2015). The study of transitions is based on the critical comparison between the processes and the construction methods, the morphological reconfiguration actions, distributions, constructions and the resulting changes in performance levels (Grin, Rotmans, Schot, 2010). In the decomposition of knowledge and in the proliferation of possible design alternatives, the creative dimension of architectural practice tends to be lost along with the link between the natural and built landscape (Viola, 2012). The attitude of ancient cultures to trigger relationships between science, nature and art, dissolves, denying also that inner synthesis between sensible experience and rational order, which long characterized the communities in a design effort.

Exploration: activation of a participatory observatory of the transition processes

A vision of the Vallo di Diano, as urban sprawl², able to accommodate progress without losing culture, extended to the whole of the Park of Cilento, is the conceptual reference scenario in which the experience of Living Lab is declined. Sassano is the iconic explication, of a settling system, characterized by relations between natural and man-made environments (Fig. 1). Taking into account the loss of residents' ability to take care of their settlements, researchers and companies are involved in a tense trial aimed at enucleating values recognized by the local community and the scientific community. Living Labs (Mash, 2008) launched in North America to develop, deploy and test in real life environments, new technologies and strategies, had spon-

aneous and bottom up spreading, even in Europe, as a result of the cohesion policies and priorities of the Information Society. *Open innovation system*, the Living Lab in Sassano is structured as an arena for dialogue between expert and common knowledge, to affect the previous transformational processes and the sharing of new requirements. Four groups of stakeholders (Fig. 2), with specific roles, are involved:

- citizens, as keepers of the settlements' cultural, social, economic values;
- small and medium construction companies as innovation intermediaries;
- public bodies and local authorities, as guarantors of rules and procedures;
- researchers, as producers of knowledge and innovation.

Together, they give rise to a *context-*

aware community, able to start processes of involvement, partnership, shared responsibility. The Living Lab enables a synergy between knowledge carried by stakeholders, gathering the networks of relationships between heterogeneous components (Nevens, Frantzeskaki, Gorissen, Loorbach 2013). This condition can give rise to a creative project for settlements, reorganizing in an innovative way, the variables to give effective and efficient responses in a scenario that protects the perceptual, morphological and constructive qualities of which they are bearers. The transitions management for historic urban landscape, based on the use of a multiplicity of micro coordinated actions, is in this perspective, a shared and incremental strategy. By involving citizens in forums and workshops, the exploration aim is pursued through the following activities:

cu i essi sono portatori. Il governo delle transizioni per il paesaggio storico urbano, basato sul ricorso ad una molteplicità di micro azioni coordinate, è in questa prospettiva, strategia condivisa e incrementale. Coinvolgendo i cittadini in forum e workshop, l'obiettivo dell'esplorazione è stato perseguito, attraverso attività di:

- esercizio di riconoscimento delle azioni che hanno trasformato i paesaggi urbani del Cilento (com'era - com'è), accompagnato dal racconto delle storie legate alle trasformazioni;
- esercizio di riconoscimento delle qualità materico costruttive dei paesaggi urbani del Cilento (selezione di immagini e attribuzione di un punteggio secondo la scala Likert);
- esercizio di elaborazione critica delle dinamiche di trasformazione (schema ad albero, suddiviso in chioma/aspetto emergente -azioni sul costruito, tronco/nucleo focale del problema -effetti sul paesaggio storico urbano, radici/cause -bisogni della comunità che daranno origini a nuove trasformazioni).

L'incontro tra cittadini e ricercatori è condizione per la decodifica delle relazioni stratificate che all'interno dei sistemi insediativi si innescano tra caratteri materiali ed immateriali. Dal dialogo, emergono le dinamiche di aggiunta, demolizione, sostituzione, con una focalizzazione sulle ragioni specifiche a fondamento delle alterazioni dei rapporti morfologico - dimensionali, spaziali, tra costruito e aree verdi e l'inserimento di soluzioni decontestualizzate rispetto alla cultura materiale. Risultato è la prefigurazione condivisa di soglie di adattività del sistema insediativo; tenendo conto del tipo, del numero e dell'estensione delle micro azioni degenerative realizzate, ogni transizione viene riletta come condizionata dall'emergere di nuove esigenze, e condizionante i livelli prestazionali futuri del sistema insediativo (Fig. 3).

- exercise of recognition for the actions that transformed the urban landscapes in Cilento (as it was - as it is), accompanied by a storytelling;
- exercise of recognition for the constructive material quality of urban landscapes in Cilento (image selection and evaluation according to the Likert scale);
- exercise of critical processing for the transformation dynamics (tree structure, divided into hair / emerging aspect -actions on the built, trunk / focal core of the problem -effects on the historic urban landscape, roots / causes - community needs which will give origin to new transformations).

The meeting between citizens and researchers supports the decoding of settlements' layered relationships between tangible and intangible characters. Through dialogue, the dynamics

of adding, demolition, replacement, emerge with a focus on the specific reasons underlying the alterations of morphological - dimensional, spatial relations, between the built and green areas and the inclusion of de-contextualized solutions. Result is the shared determination of adaptive thresholds for the settling system; taking into account the type, the number and extent of micro- degenerative actions undertaken, each transition is reread as conditioned by the emergence of new demands, and conditioning future performance levels (Fig. 3).

Trial: activation of cooperation networks to share recovery priorities

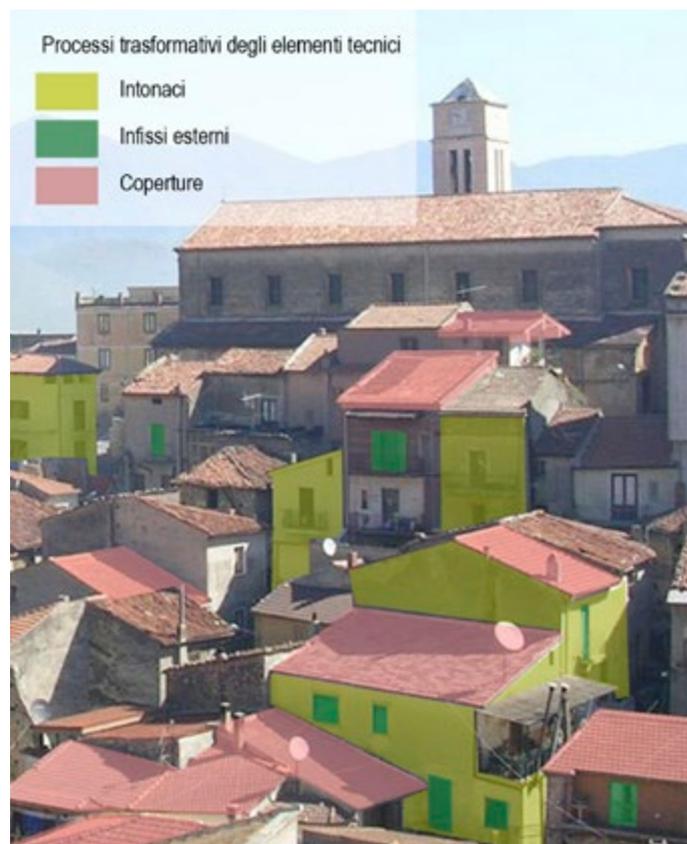
Balancing a fragile pre-existing order and new requirements is the commitment that informs the design thinking (Pinto, Talamo, 2015). Taking into account the erosion affecting the mate-

Sperimentazione: attivazione di reti di cooperazione per condividere le priorità di recupero

condizione di erosione della cultura materiale, la sopravvivenza degli insediamenti chiama in causa il ripensamento critico delle prospettive di futura transizione, al fine di cogliere le potenzialità in divenire dei costrutti culturali sedimentati. L'esperienza mette in campo la declinazione congiunta dell'idea di creatività come combinatoria inedita di elementi preesistenti (Eco, 2004) e la concezione di recupero come *ridire un già detto* (Benvenuto, 1984). La cultura materiale, alimentata dalle specificità del contesto e dalla dimensione collettiva del fare progettuale, ritrova all'interno del recupero una potenzialità creativa (Caterina, 2013). In questa prospettiva, il Living lab restituisce continuità ai processi di trasformazione del paesaggio urbano (Magnaghi, 2010).

A fondamento dell'impegno progettuale è il riconoscimento della dimensione urbana, come unico livello in grado di assicurare il recupero della cultura materiale. Pertanto, la sperimentazione assume come ambito privilegiato a Sassano, l'accesso principale al

Creare condizioni di equilibrio tra un fragile ordine pre-esistente e le nuove esigenze della comunità è l'impegno che informa la sperimentazione progettuale (Pinto, Talamo, 2015). In una





04 | Corso Umberto, trasformazioni realizzate a seguito del sisma del 1980
Corso Umberto, changes made as a result of the 1980 earthquake

04 |

centro storico, lungo il Corso Umberto, con le trasformazioni realizzate a seguito del sisma del 1980 (Fig. 4). Come in altre parti del sistema insediativo, anche qui, sono evidenti le tracce dei processi di transizione dovuti all'applicazione della legge n. 219 del 14 maggio 1981, con operazioni che negano la qualità complessiva del costruito. Una campagna di rilevamento dei livelli prestazionali garantiti dall'ambito urbano oggetto di studio, supporta la dialettica progettuale, tesa alla distinzione tra *segni* in perenne mutamento, testimonianza della vitalità dinamica dell'abitare e *tracce permanenti*, testimonianze del sistema di valori di cui l'insediamento è testimone. Gli attori del processo di sperimentazione declinano le priorità per il recupero del paesaggio nell'esplicitazione di un appropriato sistema di vincoli urbano, in relazione ai diversi tipi di valenze di cui esso è portatore, distinguendo tra dimensione costruttiva, storica, percettiva e culturale (De Medici, 2010). Relativamente agli elementi spaziali e tecnici osservati, le strategie progettuali investono, da un lato, l'istanza di assicurare continuità ai costrutti culturali della memoria insediativa attraverso la tutela della cultura materiale, dall'altro, garantire soddisfacenti livelli prestazionali in risposta ai bisogni della comunità insediata. Aprendo ad una riflessione sulla compatibilità delle soluzioni di intervento, la definizione delle condizioni di vincolo mette in campo per il Living Lab, la questione dell'appropriatezza delle tecnologie del recupero. La necessità di assicurare riconoscibilità alle espressioni della cultura materiale sedimentata incide sulle scelte progettuali imponendo l'attenzione alle interazioni tra sistema costruttivo e

resistente e il sistema funzionale e spaziale. I rapporti fisico – chimici, morfologici, dimensionali, cromatici tra elementi nuovi e pre-esistenti assumono priorità progettuale, al fine di arginare soluzioni tecniche e spaziali non compatibili in grado di accelerare i processi di obsolescenza e degrado. Infine, la condivisione degli scenari chiama in causa l'affidabilità e manutenibilità delle soluzioni tecniche, in relazione all'impegno assunto dalla comunità nei confronti delle future generazioni. In sinergia con *Naturalmente Colore*, spin off del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Salerno e Italcementi Group, i ricercatori lavorano alla prefigurazione di soluzioni tecniche appropriate per il recupero delle pavimentazioni stradali, che rispondano alle priorità individuate. In questo modo, il recupero, da un lato, ristabilisce una condizione di continuità culturale con i costrutti materiali sedimentati, dall'altro, percorre le vie dell'innovazione tecnologica.

Risultati conseguiti

Le iniziative intraprese per contrastare il processo di abbandono e degrado dell'ambiente costruito a Sassano, sono state monitorate nell'arco degli ultimi due anni, prendendo in esame il coinvolgimento degli stakeholders.

Il dialogo attivato con gli esperti e le sperimentazioni con imprese locali hanno favorito il progressivo cambiamento di prospettive da parte dei cittadini nei riguardi di un patrimonio insediativo, del quale, a lungo, era stata denunciata unicamente l'inadeguatezza rispetto ai bisogni della vita contemporanea. Attraverso la com-

rial culture, the survival of settlements calls into question a critical rethinking for future transitions, in order to catch the potential of cultural constructs. The experience brings into play an idea of creativity as an unprecedented combinatorial of existing elements (Eco, 2004) and the concept of recovery as *saying again something already said*. The material culture, nourished by the specificity of context and the collective dimension of design, finds in recovery a new creative potential (Caterina, 2013). Under this perspective, the Living Lab gives continuity to the urban landscape transformation processes (Magnaghi, 2010).

Overcoming any reference to the building scale, the urban dimension is assumed to be the only layer capable of ensuring the recovery of material culture. The trial takes into account as a privileged area in Sassano, the main

access to the historical centre, along the Corso Umberto, with the changes made after the 1980 earthquake (Fig. 4). As in other parts of the settlement, even here, traces of the transition process due to the application of Law 219 of 14 May 1981 are obvious, with operations that deny the overall quality. An analysis of the performance levels supports the design dialectic aimed at the distinction between *signs* constantly changing, witness to the dynamic vitality of the settlement and *permanent traces*, evidences of inner values. By reasoning on an appropriate system of constraints, the stakeholders decline their recovery priorities, in relation to different types of values, distinguishing between the constructive, historical, cultural and perceptual dimensions (De Medici, 2010). Referring to the spatial and technical elements, the design limitations invest, on the one hand,

the instance to ensure continuity to the cultural constructs of the settlement memory, through the protection of its own material culture, on the other, the acceptance by the settled community of new scenarios. Moving the reasoning on the compatibility for solutions referred to the pre-existence, the definition of constraints brings into play for the Living Lab, issues related with the appropriateness of recovery technologies. The need to ensure the recognisability of material culture, affects the design choices by requiring attention to the interactions between the constructive - resistant and functional - spatial systems. In order to avoid that the use of techniques and spatial solutions can accelerate the obsolescence and decay processes, the physical - chemical, morphological, dimensional relations, become a priority. Sharing the scenarios calls into question the reliability

and maintainability of the technical solutions, in relation to the commitment assumed by the community towards future generations. In synergy with *Naturalmente Colore* spin off of the Department of Pharmacy, the University of Salerno and Italcementi Group, the researchers work to foreshadow appropriate technical solutions for urban paving. In this way, the recovery restores a sort of cultural continuity with the materials constructs, following, at the same time the paths of innovation.

Achieved results

The initiatives undertaken to counter the process of abandonment and degradation of the built environment in Sassano, have been monitored over the past two years, taking into account the involvement of stakeholders.

The dialogue with experts and trials with local companies fostered the pro-

preensione delle ragioni per l'agire tecnico nel passato, la comunità torna oggi ad interrogarsi su quali esigenze attuali possano essere soddisfatte dalle antiche risorse. Esito inaspettato delle attività del Living Lab è l'apprezzamento da parte della comunità di Sassano dell'impegno progettuale messo in campo dall'artista Ugo Marano, sul finire degli anni '90. Le sue opere, a lungo incomprese, evocano una visione del Parco come laboratorio di ricerca sulla bio-diversità. I cittadini esprimono la volontà di riportare, nella Valle delle Orchidee di Sassano, un'opera emblematica come il *Tavolo del Paradiso* del 1999³, metafora della visione del Vallo come città diffusa, la cui sostenibilità è compito condiviso tra i sindaci del Cilento. Impegni di coesione sociale sono a fondamento delle iniziative intraprese dagli enti pubblici per l'ambiente costruito, anche attraverso una politica di incentivazione fiscale per i residenti e le imprese. Per quanto l'amministrazione comunale abbia riconosciuto allo spazio pubblico il ruolo di driver privilegiato della transizione, tuttavia, visioni culturalmente contrastanti, che prevedono diversi gradi di trasformazione dei sistemi costruiti, informano, ad oggi, gli scenari prefigurati alla scala urbana. Positive sono le sinergie attivate dalla Municipalità rispetto alle strategie messe in campo dal Parco del Cilento, per la promozione di "turismo verde". La visione viene declinata in termini progettuali promuovendo un concetto di *accessibilità allargata*, rivolta sia ai luoghi, che ai servizi, con la definizione di nuove condizioni anche per le imprese attive sul territorio. Produzione di qualità e tutela del paesaggio costituiscono i termini prioritari per la minimizzazione del consumo di risorse. Il Living Lab restituisce un ruolo di protagonista nel processo progettuale alle piccole e medie imprese. Ciò attiva il trasferimento di una cultura tecnologica sedimentata nei luoghi a maestranze che ne hanno in parte perso la memoria, favorendo al contempo l'in-

terazione strutturata con laboratori di ricerca e spin off. In questa dialettica, il sapere dei ricercatori si alimenta di incontri, confronti e scontri tra culture differenti, mettendo a fuoco progressivamente fattori di criticità e potenzialità ad oggi inespresse del recupero. Condividere i saperi rigenera la creatività delle comunità e favorisce il coinvolgimento dei ricercatori attivi a Sassano in successive esperienze, tese a promuovere la diffusione di nuovi modelli imprenditoriali per il recupero dell'ambiente costruito.

Conclusioni

Una nuova consapevolezza circa il ruolo svolto dalle comunità nel riconoscere, sostenere e trasmettere alle generazioni future, l'eredità culturale dell'ambiente costruito segna l'impegno progettuale del Living Lab per il recupero di Sassano. Focalizzando sulle conseguenze indotte negli equilibri morfologico - spaziali e materico - costruttivi dovute alla perdita di una capacità di gestione consapevole delle risorse, il Living Lab si impegna a riconnettere, con creatività, il sistema insediativo alla cultura materiale che per secoli lo ha caratterizzato (Fusco Girard, Baycan, Nijkamp, 2011). La prefigurazione di scenari progettuali nel Parco del Cilento e Vallo di Diano risponde all'istanza di fare delle aree protette luoghi di biodiversità, dove sperimentare nuove forme di interazione creativa e rispettosa delle valenze passate. Nel caso dei tessuti minori, l'attivazione del Living lab consente di declinare localmente i principi della sostenibilità, capaci di rigenerare il senso/significato dei luoghi, risultato della combinazione di tradizione ed innovazione (Forlani, 2015).

L'originalità dell'esperienza è nell'attivazione di una rete multilivello, con molteplici attori in grado di *acquire competenza nel fare insieme*, per riequilibrare lo sviluppo scomposto che investe oggi i

gressive change of perspectives on the part of citizens, in respect of a heritage, which, at length, had been considered inadequate to the needs of contemporary life. By understanding the reasons that in the past, informed the technical choices, the community now investigates about the adaptability of current needs to old resources. Unexpected outcome of the Lab activity is the appreciation by the community of Sassano, of Ugo Marano's design commitment in the late '90s. His works, long misunderstood, testify to the vision of the Park as a laboratory for research on bio-diversity. Following the Lab experience, citizens have been declaring their intention to bring back his emblematic *Tavolo del Paradiso* 1999³, to the Valley, considering it as a metaphor for the Vallo vision as urban sprawl, the sustainability of which is shared between the mayors of the Cilento.

Social cohesion commitments inform the initiatives undertaken by public bodies for the built environment, also through a tax incentive policy for residents and companies. Despite that outdoor collective space were recognized as the preferred transition drivers for Sassano, however, culturally contrasting visions inform, to date, the prefigured scenarios at the urban scale. The synergies activated by the Municipality with respect to the strategies implemented by the Park of Cilento, for the promotion of a "green tourism" are particularly interesting. The vision is declined by promoting a concept of extended accessibility, aimed at both places and services, with the definition of new conditions for companies active in the territory. Production of quality and protection of the landscape are the priority terms for minimizing any resource consumption. The Living

Lab returns a lead role in the design process, to small and medium-sized enterprises. This enables the transfer of a technological culture established in places, to workers who have partially lost their memory, while encouraging an interaction with structured research laboratories and spin off. In this dialectic, the knowledge of researchers is enriched through meetings, confrontations and clashes between different cultures, increasingly, focusing on critical factors and unexpressed potential for recovery. Sharing knowledge regenerates the creativity of communities and promotes future involvements for researchers, with the spread of new business models for built environment recovery.

Conclusions

A new awareness of the role played by communities in recognizing, sup-

porting and transmitting historic urban landscape to future generations, informs the Living Lab design effort in Sassano. Creativity and recovery are the two dimensions through which the Living Lab is committed to reconnect the settlement system to its original material culture (Fusco Girard, Baycan, Nijkamp, 2011).

The foreshadowing of design scenarios in the Park of Cilento and Vallo di Diano, responds to the instance of focusing for these protected areas on biodiversity, applying new forms of creative interaction, respectful of past values. In the case of small settlements, the Living Lab activation allows to decline specifically the principles of sustainability, regenerating the meanings of places, resulting from the combination of tradition and innovation. The originality of this experience is in the activation of a multi-level network, with

sistemi insediativi tradizionali. L'osservatorio partecipato dei processi di transizione accompagna la comunità nella acquisizione di una coscienza condivisa della cultura materiale quale fattore decisivo per custodire, gestire e sviluppare i sistemi insediativi che abitano. Innescando una sinergia con imprese di costruzione locali e aziende, la prefigurazione meta progettuale di soluzioni tecniche innovative può restituire nuova attrattività ai luoghi. Nel complesso, l'ampliamento dell'arena decisionale moltiplica il potenziale del recupero, favorendo la replicabilità della sperimentazione all'interno dei 95 comuni del Parco. In una prospettiva a lungo termine, il Laboratorio diventa luogo di validazione di una progettualità iscritta nel dinamico fluire, condivisa e creativa riattivazione di relazioni tra *istantanei passati e possibili futuri*.

NOTE

¹ Cfr. la banca dati interattiva dei Comuni italiani, available at: http://www.comunivero.it/index.cfm?Mappa_Piccoli_Comuni&maplist=picomxreg&menu=590&legend=250,70 (accessed 26 July, 2016).

² La definizione è stata proposta in occasione della mostra "Paolo Portoghesi e la Città Vallo di Diano", presso l'Istituto Italiano di cultura di New York, a cura della Comunità Montana del Vallo di Diano.

³ Rimosso dalla Valle, è stato recentemente installato presso il nuovo MUM - Museo Ugo Marano, inaugurato nell'area della dismessa ferriera di Morigerati.

REFERENCES

Benvenuto, E. (1984), "Del recupero: la parola e la cosa", *Recuperare*, Vol. 11, pp. 206-209.

Ciribini, G. (1984), "Della cultura tecnologica della progettazione", in Gange- mi, V. Ranzo, P. (Eds), *Il governo del progetto*, Edizioni Luigi Parma, Bologna, pp. 12-17.

multiple actors, *acquiring competence by doing together*, to balance a sprawling development. The observatory accompanies the communities in creating a shared awareness. Triggering a synergy with local construction companies, the foreshadowing design for innovative technical solutions helps to redefine conditions of attractiveness to places. Expanding the decision arena to citizens, companies, administrators, and experts, the potential for recovery is multiplied, encouraging the replicability of the trial within the 95 municipalities of the Park. The Laboratory becomes, therefore a place for validating projects inscribed in a dynamic flow, shared and creative reactivation of relations between past and future.

NOTES

¹ Cfr. the interactive database of Italian Municipalities, available at: http://www.comunivero.it/index.cfm?Mappa_Piccoli_Comuni&maplist=picomxreg&menu=590&legend=250,70 (accessed 26 July, 2016).

² The definition was introduced for the exhibition "Paolo Portoghesi e la Città Vallo di Diano", at the Italian Cultural Institute of New York, by the Comunità Montana del Vallo di Diano".

³ Removed from the Valley, it was recently installed at the new MUM - Ugo Marano Museum, which opened in the disused ironworks in Morigerati.

Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, available at: http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it/uploads/2010_10_12_11_22_02.pdf (accessed 26 July 2016)

Consiglio d'Europa (2005), *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, available at: http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1362477547947_Convenzione_di_Faro.pdf (accessed 26 July 2016)

Caterina, G. (2013), "Conservazione, manutenzione e gestione degli spazi pubblici e dei beni architettonici", in Fiore, V. Castagneto, F. (Eds), *Recupero, Valorizzazione, Manutenzione nei centri storici. Un tavolo di confronto interdisciplinare*, LetteraVentidue, Siracusa, pp.14-17.

De Medici, S. (2010), *Nuovi usi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio costruito*, Franco Angeli Editore, Milano.

Eco, U. (2004), *Storia della Bellezza*, Bompiani, 2004.

Forlani, M.C. (2015), "Sviluppo locale/sviluppo sostenibile, nuove integrazioni tra «città e campagna»", *Techne*, Vol. 10, pp. 85-92.

Fusco Girard, L. Baycan, T. Nijkamp, P. (2011), *Sustainable City and Creativity. Promoting Creative Urban Initiatives*, Ashgate, Aldershot, UK.

Grin, J. Rotmans, J. Schot, J. (2010), *Transitions to sustainable development. New directions in the study of long term transformative change*, Routledge, New York, NY.

Magnaghi, A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Mannoni, T., Giannichedda, E. (1996), *Archeologia della produzione*, Einaudi, Torino.

Mannoni, T. (2003), "Recupero dei significati delle memorie urbane", in Ricci, A. (Ed), *Archeologia e urbanistica*, Edizioni all'Insegna del Giglio, Firenze.

Nevens, F. Frantzeskaki, N. Gorissen, L. Loorbach, D. (2013), "Urban Transition Labs: co-creating transformative action for sustainable cities", *Journal of Cleaner Production*, Vol. 50, pp. 111-122.

Pinto, M.R. Talamo, C. (2015), "Recupero e manutenzione: la ricerca incontra le esigenze dei territori", in Lucarelli, M.T., Mussinelli, E. Trombetta, C. (Eds), *Cluster in progress. La tecnologia dell'architettura in rete per l'innovazione*, Maggioli Editore, pp. 246-257.

Santagata, W (2009), *Libro bianco sulla creatività*, Ministero per i Beni e le Attività culturali, available at:

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1262948122551_CAP_0_Indice,Autori_e_Premessa.pdf (accessed 26 July 2016)

Settis, S. (2010), *Paesaggio, Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino.

Unesco (2011), *Recommendation on the Historic Urban Landscape*, available at: www.unesco.org. (accessed 26 July 2016)

United Nations (2016), *Sustainable development goals*, available at: <http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/> (accessed 26 July 2016)

Viola, S. (2012), *Nuove sfide per le città antiche. Prosperità, innovazione tecnologica e bellezza*, Liguori Editore, Napoli.